Anno VI. Udine — Lunedì 25 Giugno 1888 N. 150.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla [illegible] e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI.

Bilancio dell'istruzione

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione, e dopo parecchie osservazioni e raccomandazioni, se ne approvano i capitoli fino all'ultimo, e la spesa complessiva del bilancio in lire 41,717,113.18.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio testè approvato e lasciansi le urne aperte.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata, e se ne discutono i capitoli.

Ellena parla a lungo della tariffa doganale. Ne fa la storia e la critica. Dimostra che essa non pecca di esorbitanze, e chiarisce che sono più alte le tariffe della Francia, dell'Austria, della Germania e della Spagna. Dice essere difficile presagire se vi sarà trattato con la Francia. L'Italia ha fatto tutte le concessioni, e si è adoperata affinchè la Francia non avesse da imporre nè al *tesoro nè all'economia interna* alcun sacrificio. Giova quindi sperare che la Francia consentirà a un equo accordo.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo delle entrate nella somma di 1809,685,891.28 lire.

Il presidente dichiara che il bilancio dell'entrata sarà votato a scrutinio segreto lunedì e proclama il risultato della votazione sul bilancio d'istruzione. Favorevoli 181, contrari 20.

Annunziansi varie interrogazioni e interpellanze.

Domani al tocco si terrà comitato segreto per discutere il bilancio interno della Camera.

Levasi la seduta alle *6.20*.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23. — Pres. TABARRINI

Riprendesi la discussione dello stato di prima previsione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi dopo breve discussione, i capitoli del bilancio.

Procedesi all'esame dello stato di prima previsione della marina, che approvasi senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

***

Seduta del 24.

Apresi la seduta alle ore 4.15.

Magliani presenta lo stato di previsione della spesa 1888 89 del ministero della pubblica istruzione e chiede l'urgenza. Approvasi.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quel che discusse la Camera in comitato segreto.

La Camera si è radunata ieri in comitato *segreto*.

Erano presenti circa 80 deputati.

Crispi occupava il suo antico stallo di deputato.

Si discusse il bilancio interno e diverse questioni attinenti ai servizi ed alla sala.

Sincci raccomanda il miglioramento delle condizioni acustiche dell'aula, e invitò a provvedere di una tribuna più comoda i giornalisti.

Sonnino e Trompeo fecero raccomandazioni, per una maggiore prontezza nel fornire i resoconti delle sedute, soggiungendo che si dovrebbe diffonderli e popolarizzarli, perchè l'andamento delle discussioni sia più conosciuto nel paese.

Maffi ha reclamato contro l'obbligo imposto agli inservienti di radersi la barba.

Sonnino e Di Camporale hanno sostenuto che tutti gli inservienti siano rasi.

Di Sant'Onofrio ha risollevata la questione della franchigia postale per i deputati, sebbene il Biancheri rispondesse che ormai la questione è risolta negativamente.

Indi si è discusso l'importantissimo argomento della nuova aula per le sedute.

Toscanelli disse che urge prendere una risoluzione perchè l'attuale, oltre essere infelice acusticamente, è altresì pericolosa.

Baccarini, contro l'opinione di chi vorrebbe portare la sede della Camera nella Roma nuova, ha sostenuto che il Parlamento deve restare nel cuore dell'Italia. (Benissimo).

Quindi, disse, è bene che la Camera rimanga a Montecitorio, costruendovi una nuova aula sollecitamente.

Miceli e Cadolini espressero un'opinione analoga, e Crispi dichiarò, secondo il suo avviso inopportuno decidere ora dove debba sorgere il nuovo palazzo del Parlamento. Disse sembrargli più conveniente riparare l'attuale aula, incaricando la presidenza di far studiare *la costruzione di una nuova aula, spendendo* meno di quanto si propone ora.

Finalmente, disse si lasci al governo di studiare dove sorgerà il nuovo palazzo del Parlamento. (Rumori).

Sonnino appoggiò le idee di Crispi.

Cadolini ripetè che lo stato dell'aula attuale è pericoloso.

De Riseis lesse il rapporto degli ingegneri escludente ogni pericolo imminente. Ma Biancheri interrompendo dichiarava che la presidenza declina qualunque responsabilità.

Baccarini chiese al Governo di lasciare alla Camera libertà di scelta; al che rispose Crispi dicendo, che egli non aveva parlato come capo del Governo. *Tuttavia affermava che, se la* Camera si impegnava di sedere fino al 20 *luglio il Governo dal canto* suo si impegnava di presentare il progetto per la nuova sede del Parlamento.

E conchiuse lasciando alla Camera piena libertà, ed uscì.

La discussione è continuata assai vivace e confusa.

Furono presentati diversi ordini del giorno: finalmente tutti si unirono sopra quello di Indelli, nel quale si afferma l'urgente necessità di costruire una nuova aula e si dà il mandato alla presidenza di provvedere al riguardo.

L'ordine del giorno Indelli fu approvato fra unanimi applausi.

La seduta era durata tre ore.

Secondo il progetto dell'ingegnere Comitto, l'aula nuova si costruirebbe in due anni con una spesa di due *milioni*.

— Iersera venne distribuita la relazione sui provvedimenti ferroviarii.

Vittoria liberale.

Nelle elezioni amministrative ieri seguite a Venezia ed a Genova, i liberali ottennero completa vittoria, per quanto i clericali fossero scesi in campo con tutte le loro forze tanto in una città che nell'altra.

Una Brigata
che festeggia il 250° anniversario
di sua formazione.

Ierl'altro a Napoli la «Brigata Piemonte» festeggiò il duecentocinquantesimo anniversario della sua formazione; i quartieri di San Paolo e di Castelnuovo erano riccamente adornati di piante, bandiere e stemmi delle cento città e di iscrizioni patriottiche.

Invece del rancio i soldati ebbero un lauto pranzo.

Tutti i generali dimoranti a Napoli presenziarono successivamente i banchetti.

Il Re dispose per telegrafo la distribuzione a suo nome di mille lire a ciascun reggimento.

Il generale Avogadro brindò alla gloria futura degna delle nobili tradizioni dei valorosi reggimenti. Terminò fra le grida entusiastiche di «Viva il Re!»

La sera pranzo degli ufficiali con intervento dei generali comandanti tutti gli altri corpi; le caserme erano illuminate la ritirata fu protratta.

Grandissima cordialità fra gli ufficiali e soldati affratellati.

ALL'ESTERO

All'apertura del Reichstag.

Il giuramento di Federico III per le sue condizioni di salute, passò quasi senza cerimoniale: ora invece l'apertura del Reichstag si farà con molta pompa.

V'interverrà il Re di Sassonia, il principe ereditario del Würtemberg, i granduchi di Assia e di Baden e diversi principi degli Stati minori dell'impero.

Interverrà pure il principe Luitpoldo reggente di Baviera, col presidente del consiglio e il ministro degli esteri.

I principi e le principesse della casa imperiale saranno presenti.

L'aspettativa pel discorso è grande, però i giornali in voce di bene informati vanno ripetendo che sarà pacifico, specialmente in riguardo alla Russia.

Si assicura anzi che Guglielmo avrà un *colloquio collo czar a Stettino.*

Quanto alla politica interna del nuovo imperatore si crede che egli si appoggerà ai conservatori meno accentuati e aspettasi la nomina del successore di Puttkammer, che sembra designato in Achenback, presidente del Brandeburgo.

La convenzione repubblicana d'America e il caldo spaventoso a Nuova York.

Chicago 23. La convenzione repubblicana procedette al quarto e quinto scrutinio. Nessun risultato.

Ecco le cifre del quinto: Sherman 224, *Harrison* 213, *Gresham* 87, Blaine 48, Allison 99, Alger 142.

La Convenzione si aggiornò a questa sera.

Chicago 23. La Convenzione riprese la seduta e si aggiornò a lunedì.

New York 23. Il caldo è spaventevole. Molti casi d'insolazione.

Tutti sono malcontenti per il caos della Convenzione repubblicana.

CRONACA CITTADINA

Elezioni Amministrative.

Come era a prevedersi, neanche quest'anno si ebbe un numeroso concorso alle urne: di 2385 iscritti soli 444 intesero esercitare questo loro diritto.

Ed ecco i risultati per ogni singola sezione:

	Sezioni						
	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	Tot.
de Puppi co. L.	65	60	62	81	81	60	409
Leitenburg F.	66	61	59	76	79	57	398
Chiap dott. G.	65	58	63	72	76	56	388
Pirona G. A.	60	57	64	70	77	52	380
di Trento co. A.	59	57	61	64	76	56	373
de Girolami A.	53	44	52	53	64	42	308
de Questiaux A.	46	48	46	48	63	38	289
Muratti Giusto	37	28	30	36	40	17	188
di Varmo G.B.	20	27	19	28	23	25	142

Ottennero quindi i maggiori voti:

Mauroner dott. Adolfo	voti	128
Zanolli nob. Bonaldo	»	119
Mangilli march. Francesco	»	77
Farra Federico	»	68

ed altri con minor numero.

***

Noi siamo pienamente soddisfatti dell'esito delle elezioni di ieri, imperocchè esse, oltre ad assicurare al comune ancora l'opera dei sette rieletti, fa sì che nel patrio consiglio abbia anche un seggio il sig. Giusto Muratti, il quale, siamo certi, davanti la dimostrazione di giusta stima degli elettori vorrà recedere dal manifestato divisamento col recare le sue cognizioni ed i suoi saldi principii a vantaggio della città che si onora di averlo iscritto a suo concittadino.

L'altro nostro candidato scelto fra i nostri avversari politici, è rimasto soccombente per soli 14 voti a causa delle sue continue dichiarazioni di non voler accettare la carica.

Adunanza. *Oggi alle ore 3 pom.*, nei locali della Società dei Reduci, si raduna la *sotto-commissione finanziaria* per l'erezione di una lapide ai friulani caduti per la *patria*.

Società Operaia. Il Consiglio della Società operaia nella sua tornata di ieri, prese notizia del conto di maggio, della elargizione fatta dalla Cassa di Risparmio di L. 300 al fondo vecchi e di lire 80 al *fondo istruzione*, dell'esito degli esami finali degli allievi della *Scuola d'arti e mestieri* ed ammise soci nuovi.

Camera di Commercio. Su proposta del Consigliere Facini, all'ordine del giorno del 27 andante, viene aggiunto il seguente oggetto:

«Sulla deliberazione del Consiglio provinciale, che ha respinto il ricorso della Camera, chiedente il concorso della Provincia nella istituzione delle *Borse di studio* alla scuola industriale di Vicenza; e sui relativi ulteriori provvedimenti».

Giovane che si fa onore. In questi giorni dal ministero d'industria e commercio *fu* rilasciato al sig. *Artico Angelo* di Vittorio, un brevetto di privativa industriale per una sua nuova invenzione, sul mezzo di *riparare* una campana avente qualsiasi *fenditura*, facendole riacquistare il primitivo suono.

Egli col suo sistema ha aggiustato una campana del peso di due quintali e mezzo, e che fino dal 1861 era del tutto inservibile perchè avente una fenditura di 23 centimetri; e dopo averne eseguita ottimamente la riparazione, potè inviarla all'esposizione di Bologna.

Nel mentre siamo lieti di poter tributare i dovuti elogi al distinto artista, che già seppe farsi onore con diversi lavori da lui eseguiti, gli auguriamo che la sua nuova invenzione venga meritatamente apprezzata, e s'abbia così un giusto premio agli indefessi studi e *fatiche* sostenute per ottenerla.

X.

Di passaggio. Una rappresentanza dell'Unione Triestina di Ginnastica, composta dei signori Venezian, presidente, Liebmann e Banelli direttori, con il vessillo sociale furono sabbato sera qui di passaggio, diretti a Trento, per l'inaugurazione della Federazione Ginnastica del Trentino.

Tardi giunse il telegramma d'avviso perchè all'arrivo fra noi di questa patriottica rappresentanza le fosse fatta meritata accoglienza.

Furono però ad incontrarla l'egregio presidente della nostra società di ginnastica sig. Giusto Muratti, il vice-presidente *Marcovic*, e il consigliere Jacuzzi, che alla simpatica rappresentanza diedero lieti e con effusione il loro saluto, in terra libera, a nome della predetta nostra società.

Un giusto lagno. Il Municipio emanò a suo tempo un avviso diretto ai proprietari di case, onde questi si prestassero a concedere il collocamento dei bracciali di ferro, per l'impianto della luce elettrica. E fin qui, tutto sta bene.

Ma il guajo si è che i proprietari non vengano poi, come sarebbe necessario, avvisati di volta in volta, quando si tratta di porre in opera i detti *ramponi*, e così succede che vengono deturpati esteticamente i locali a tutto capriccio di una società qualsiasi. Il collocamento dei detti bracciali dovrebbe esser fatto d'intesa coi proprietari di case, e sarebbe poi anche buona cosa che un apposito tecnico avesse a presiedere simili lavori di addattamento. Invitiamo il Municipio a provvedere, essendo molti i lagni sollevati dai proprietari di case in causa di questo abbiamo accennato.

E sempre vandalismi! I soliti ignoti, compierono la notte scorsa una delle solite loro prodezze: atterrarono cioè l'insegna di Privative che sta in fondo a via Cavour.

Si dice che una guardia di finanza abbia *rincorso i mascalzoni* che consumarono l'atto vandalico, ma non riuscì a coglierli, o vi dovette rinunciare, essendo quei cotali in molti.

Una volta o l'altra però sarebbe desiderabile che capitasse loro per le spalle o per la testa qualche solida lezione.

Ospizii Marini. XIV° Elenco degli offerenti:

Somma precedente	L.	1167,50
Bambini Frova	»	20.—
Marc. Mangilli, fratelli	»	6.—
Braida cav. Francesco	»	20.—
Somma	L.	1213,50

***

Le offerte si ricevono dal segretario della locale Congregazione di Carità.

[illegible] sono comparse all'alt[illegible] di Reana ed alla bassa lo territorio di Orsaria. *Ci si dice* che le medesime facciano danni rilevanti ai raccolti e perciò sarebbe necessario che l'autorità prefettizia ordinasse ai Sindaci di disporre perchè simili insetti venissero combattuti appena dal loro apparire.

Orologio d'oro perduto. Nel meriggio di sabato, una signorina perdette un orologio con cordone d'oro.

L'onesto trovatore portandolo all'amministrazione del *nostro giornale*, riceverà competente mancia.

Inaugurazione di un ponte. Il gran ponte sul Cellina presso Maniago, costruito dalla società Veneta per conto della provincia, verrà solennemente inaugurato con molta probabilità il giorno 15 luglio p. v.

Il mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato bozzoli:

Nostrani parificati a lire 3.20, 3.10, 3.12, 3.05, 3.20, 3.10.

Giapponesi e parificati lire 2.65, 2.60.

Birraria Kosler. In seguito a concerti presi fra l'on. Società del Tram ed il proprietario della Birraria Kosler, durante la stagione estiva una vettura circolerà dalle 10 di sera fino alla mezzanotte fra il Caffè Corazza e la stazione della ferrovia.

Teatro Minerva. Ad onta del caldo, teatro straordinariamente affollato alle due ultime rappresentazioni della compagnia Maresca. «La figlia di madama Angot» piacque come sempre e gli artisti furono applauditi a più riprese.

***

Questa sera, penultima rappresentazione, si darà «*La Mascotte*» capolavoro del maestro Audran (nuova affatto per noi). Precederà una brillantissima farsa lavoro particolare del serratante «Scioscimmocca bambino di un anno».

Arresto. Ieri mattina i Vigili urbani arrestarono certo Dari Luigi perchè colto a questuare.

A

Elisa Ruggeri

Povera seppellita, eri gentile
Come un'aura d'Aprile,
Povera seppellita, eri modesta
Siccome il giglio che portavi in testa
Della tua voce il suono
Somigliava l'addio dell'abbandono.

«Ciconi».

Quattordici primavere soltanto inghirlandavano la sua vita modesta... *ahimè!* così rapidamente divelta dal cespite olezzante e gagliardo nelle ore mattutine di ieri!

Povera Lisetta!

Ed a lei arrideva de' suoi migliori sorrisi l'esistenza circondata dall'amore della famiglia, dalla simpatia di quanti la conoscevano, dalla riconoscenza di quanti da lei s'avevano tributo di gentile pietà. Poichè ella era buona, modesta, cortese e pietosa.

Ed i santi ideali che ingagliardivano il suo cuore squisito, *le tenere virtù* che bellamente infioravano il tramite ahi, troppo breve di sua vita, i voti, le speranze, i desideri ed i sogni che la sua *fervida mente creava tutto ciò che componeva fino a ieri il poema* semplice ed affettuoso della sua esistenza, *oggi* più non sono che triste memoria.

E che conforto a voi o genitori, fratelli e sorelle, ed a voi congiunti della povera estinta, arrecare posso io, se non unirmi nei vostri ricordi e rimpianti?

La sventura è istancabile: non volge l'anno e vi rapiva un figlio — ora la piaga malchiusa, di quel dolore viene più spietata, più acuta!

Piangete! E nell'affanno vi fortifichi la fede che a plaghe più serene rivolarono le anime belle de' vostri figli, e permettete a me su quelle tombe che io deponga una lagrima, un fiore!

Udine, 25 giugno 1888.

F. V.

A PROPOSITO
delle elezioni amministrative
DI ROMA

Nè elettori nè eletti!

Questa è la famosa parola d'ordine, che, partita dal Vaticano, è stata accettata come undicesimo comandamento dagli affigliati alle sette clericali d'Italia. Insino al giorno del [illegible] *trionfo*, vale a dire del ristabilimento del potere temporale del Papa, pel quale avvenimento è ordinata [illegible] una preghiera tutti i giorni [illegible] mese, i cattolici papisti non dovrebbero presentarsi alle urne.

Com'è dunque che nel centro del clericalismo, a Roma, dove gli ordini partono dal Vaticano direttamente, non solo clericali *in giubbone e cappello a cilindro*, ma preti, frati, canonici, negli abiti più svariati, livree nelle più strane foggie, hanno il giorno 17 popolato le aule elettorali offrendo nelle contrade di Roma uno spettacolo pittoresco?

Il Vaticano ha messo fuori tutto il servitorame, tutti i pensionati; le carrozzelle hanno condotto alle urne i malati e gli impotenti.

Che cosa significa la famosa formula: nè elettori nè eletti?

Fieno pegli asini. Difatti conosciamo dei parroci zelanti, i quali, ligi alla parola *d'ordine*, si studiano di unire in confraternita i contadini; confraternita chiamata dei *terziari di San Francesco*, e fra gli obblighi degli affigliati c'è quello di non prendere parte alle elezioni. E così riescono stupidamente a privare dei cittadini del loro più importante diritto.

Fortunatamente la nuova legge comunale e provinciale vi provvederà. Al secondo capoverso dell'articolo 87 sta scritto: "La predetta multa (da lire 500 a 1000 o la detenzione) si applicano a ministri di un culto, che si adoprano a indurre gli elettori all'astensione".

Non vogliamo chiudere questo cenno senza una parola di elogio al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno. Mentre a Roma i clericali, un po' alla volta, rodendo, come il tarlo, andavano acquistando una preponderanza nel Consiglio della Capitale, furono fatte pressioni all'on. Crispi perchè, a somiglianza della prefettura della Senna a Parigi, creasse un'autorità governativa per sorvegliare le cose di Roma.

Crispi, non ostante la sua energia e la fama di autoritario che gli si affibbia, non volle saperne di questa misura certamente poco liberale, e che avrebbe avvilito la Capitale del Regno, e preferì di dare battaglia ai clericali, intervenendo egli stesso alle urne.

Il grande trionfo di domenica scorsa, in cui clericali hanno spiegato tutte le loro forze, ha dimostrato evidentemente quanta ragione aveva l'illustre Uomo di Stato, e per di più risultò evidente, che i clericali, se non vinsero a Roma, dove oltre al Vaticano vi sono innumerevoli rappresentanze ed interessi clericali, non possono vincere nè vinceranno mai in nessun paese d'Italia, se non a condizione che i liberali dormano della grossa.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi, 25 giugno 1888.

SOMMARIO: Guglielmo II e il suo proclama all'armata di terra e di mare — Cattiva impressione attenuata — Merito che si attribuisce al principe Bismarck — Pace disastrosa, mantenuta — Se la Russia rompesse la pace — Conflagrazione universale, inevitabile — Quel che l'Italia sarebbe costretta di fare a malincuore — Lusinghe francesi — Se la Francia favorisse la Russia ad impadronirsi di Costantinopoli — Desolante prospettiva — — Che Iddio abbia compassione della povera umanità — Articolo che inspirò il corrispondente a scrivere una lettera aperta.

Il nuovo imperatore di Germania col suo proclama all'armata di terra e di mare, ha in qualche modo giustificata l'opinione, che il mondo aveva che sarebbe un sovrano bellicoso. Col suo messaggio alla Prussia ed alla Germania ha cercato di attenuare la cattiva impressione ricevuta, e si attribuisce il merito di questo cangiamento di linguaggio al principe Bismarck, il quale si dichiarò partigiano della pace, e deciso a mantenere il pallone della guerra con mano di ferro, ond'impedire ogni velleità di rompere la catena che lo tien prigioniero.

La pace armata dunque, per quanto disastrosa, per ora almeno, sarà mantenuta, a menochè la Russia non tenti con un colpo di mano ritentare la conquista di Costantinopoli. Se la Russia dunque rompe la pace, ha ben grande paura che la Francia non approfitti dell'imbarazzo della Germania e dell'Austria per rompere a sua volta, verso il Reno, onde riconquistare le sue provincie strappategli col trattato di Francoforte. Allora la conflagrazione sarebbe universale. L'Italia sarebbe a malincuore costretta di prendere parte al conflitto e schierarsi contro la Francia se divenisse aggressiva.

I francesi si lusingano che l'Italia metterebbe molto tempo prima di potere concentrare le sue forze, e che una battaglia decisiva avrebbe luogo prima che potesse la sua avversaria schierarsi in campo. Ad ogni modo, la Francia favorendo la Russia ad impadronirsi di Costantinopoli, commetterebbe una vera apostasia alla sua tradizione di stato, e favorendo l'egemonia slava, aiuterebbe inconscia la formazione d'un nuovo colosso di 120 milioni, il quale padrone una volta del corno d'oro, detterebbe legge all'Europa intera, e minaccerebbe nel 20.o secolo le irr[illegible] di Attila, e la civiltà latina avrebbe molta pena a non fare completo naufragio.

Queste ipotesi non sono destituite di fondamento, e perciò noi chiudiamo quest'articolo facendo un voto perchè Iddio abbia compassione della povera umanità pur troppo minacciata da una tromba che sta per irrompere impetuosa più dell'aquilone, e che spargerà sul suo passaggio la strage e la desolazione.

***

L'articolo di Paolo Déroulède, stampato sul *Drapeau* il 5 marzo, e che vidi tradotto dal *Giornale di Udine*, grazie alla gentilezza d'un amico sconosciuto che me ne mandava un esemplare, m'inspirava a scrivere una lettera aperta di ringraziamento all'onorevole presidente della lega dei patrioti francesi, e prego il direttore del *Friuli* di volerla pubblicare nel suo testo francese.

***

A Monsieur Paul Déroulède
President de la ligue des Patriotes.

22, rue S. Augustin à
PARIS

Très honorable Monsieur!

Votre article "*Italie*" publié dans le *Drapeau* du 5 mars dernier m'a émotioné jusque aux larmes. Vous avez comme le sage repondu aux detracteurs de l'Italie, *Amicus Plato sed magis Amico Veritas*. Votre plaidoirie est d'un bout a l'autre fondè sur la justice, et vous avez merité que tous les italiens vous disent avec moi: Merci, grand merci. Vous comprenez mieux que personne que le vrai patriotisme n'a rien à faire avec le chauvinisme, et qu'il y a plus de merite à confesser une faute qu'à perseverer dans l'erreur. Un de vos amis, l'éminent publiciste et jurisconsulte Millévoye a lui aussi reconnú que l'Italie existe, qu'Elle est a Rome et que personne n'a le droit de lui contester la possession de sa capitale, et qu'il est malséant de lui addresser continuellement le reproche d'etre un'ingrate.

Permettez moi à mon tour d'ajouter que si l'Italie s'est alliée avec l'Allemagne et l'Autriche, c'est un peu, et même beaucoup la faute de la France qui par l'occupation, de Tunis, l'a menacée de vouloir la renfermer dans un cercle de fer. Si le français pouvaient connaître le trésor de sympathie qui existe en Italie, et dans toutes le classes, pour la France, on n'aurait pas repoussé avec tant de dedain toutes les avances qui ont eté faites pour eviter la guerre des tarifs, et on aurait su gré au Gouvernement des concessions sans cesse renouvelés et realisés sans succès pour devenir a un nouveau traité de Commerce. L'alliance avec l'Allemagne est en Italie impopulaire, parce que les italiens sont convenous qu'elle n'est que accidentelle et éphémère. Tachons donc nous qui possedons l'instrument de la presse de travailler sans nous lasser a proclamer que l'alliance des deux soeurs latines, est la seule qui puisse operer le miracle de retablir l'équilibre Europeen, menacé par les deux colosses du Nord, qui se croyant despotes par la volonté de Dieu, seront toujours tentés de nous opprimer, parce que nous reconnaissons que tout pouvoir doit decouler de la volonté nationale librement exprimée par le suffrage universel.

Travaillons donc de toutes nos forces à l'oeuvre sainte de la reconciliation des latins, ne fut-ce que pour sauver notre âme, la civilisation classique, la seule qui finira pour affranchir les peuples, asservis par le droit divin.

Madrassi.

DALLA PROVINCIA

Il lavoro dei maniaci nell'ospedale di S. Daniele. Quest'anno il Consiglio d'Amministrazione di questo Spedale, di concerto col Medico Direttore dottor Viduni, ha ridotto a vigneto e ad uso di coltivazione di grani e ortaglie un suo piccolo podere di qui, in località detta Valeriana, della quantità di campi friulani 3 1[illegible]5 circa.

Il lavoro di riproduzione è stato fatto per la maggior parte da maniaci. Furono piantati c. 20 filari di viti e alberi fruttiferi, ed il fondo venne recinto *coll'impianto di una siepe di spina cristi*.

Il *fondo sarà tenuto in economia*, come già la piccola Colonia agraria annessa all'Istituto, e ciò allo *scopo* di dar lavoro a certi maniaci, sendo provatissimo che con questo mezzo molti guariscono.

L'Amministrazione poi si ripromette da qui a non molti anni un prodotto di 40 e più ettolitri di vino.

Siamo informati ancora che, oltre ai lavori agricoli, alcuni maniaci sono destinati nell'interno dello Istituto ad altre opere, come tessitori, calzolai, sarti, fabbri ferraj, falegnami, lavandaj, panieraj ed alle industrie degli stuoiai, cappelli di paglia e tappeti.

Il maggior vantaggio economico in queste industrie viene ritratto dai tessitori ed agricoltori, essendo esse le sole veramente rimuneratorie; però si mantengono anche le altre, ritraendo benefici, diremo così, terapeutici rilevantissimi. (*Ledra*).

Fermata di Moimacco. Sappiamo da ottima fonte che col giorno 10 luglio p. v. sarà posta in attività la fermata dei treni a questa nuova stazione della linea Udine-Cividale.

Posti di maestri vacanti. È aperto il concorso ai posti vacanti di maestro e maestra nei seguenti comuni del Mandamento di Cividale.

Buttrio, scuola mista III rurale, stipendio l. 700.

Manzano, scuola maschile inferiore III rurale, stipendio l. 700

Povoletto, scuola maschile inferiore II rurale, stipendio l. 750.

Prepotto con sede a Podresca, scuola mista III rurale, stipendio l. 700.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 31 luglio p. v.

INTERESSI CITTADINI

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. In occasione delle feste dei SS. Pietro e Paolo, i biglietti normali di andata-ritorno che verranno distribuiti da tutte le stazioni ammesse a tale distribuzione, nei giorni 28, 29 e 30 andante e 1 luglio p. v. tanto in servizio interno della rete Adriatica che in servizio cumulativo colle ferrovie del mediterraneo e con quelle esercitate dalla società veneta, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'emissione e nei successivi fino all'ultimo convoglio del 2 luglio p. v.

Gas anche di giorno. La Società italiana della illuminazione a Gas in Udine ha pubblicato la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia

APPENDICE

CHIAMATELO DESTINO...

Camminava innanzi distrattamente, colla testa bassa, senza pur sentire gli urti che riceveva e che dava ai passanti. La giacca, di panno grossolano, non indossata, malamente buttata sulla spalla, i suoi abiti lo dicevano un operaio che tornasse dal lavoro, come difatti *lo era: artista laborioso, attivo*, che dal suo lavoro traeva per sè e per la madre modesta agiatezza. E quella sera, contrariamente all'usato, non la sentiva no, l'impazienza delle altre sere di affrettarsi, di giungere presto a quella casetta conosciuta, di chiamare per nome colei nella quale si riassumeva tutta la sua vita, la sua Carmela che, già in attesa di lui, non tardava a venirgli incontro sorridente e contenta, porgendogli la fronte leggermente soffusa di rossore.

Fremendo per mai provata gelosia, non poteva scacciare dalla mente le dolorose parole dell'amico Claudio, quelle parole di fuoco che sottovoce, così, lavorando, gli aveva mormorato all'orecchio. Ma era dunque possibile che lei lo tradisse e per chi poi? Dopo tante reciproche promesse d'amore, ora appunto che si avvicinava il giorno desiderato che l'avrebbe fatta sua moglie, era mai possibile che lei si fosse fatta talmente finta da ingannarlo e per tanto tempo? Ma no, no, mille volte no... eppure?

E il poveretto si arrovellava, soffriva tormenti indicibili, mordendo rabbiosamente quello spento mozzicone di sigaro che teneva tra i denti.

Ed appunto in quel momento, la visione rosea e dorata, seducente del passato parandosi dinanzi a lui, quasi per arte maligna ed infernale, si corrompeva per mostrarglisi in tutta la sua orridezza sconfortante del presente.

Quante volte aveva sospirato quei giorni sereni in cui si sarebbe condotta Carmela, divenuta sua moglie, stretta al suo braccio, per i campi rallegrati dalla primavera di fiori e di verde, portandovi la loro felicità beata e senza fine; ed ora nulla, più nulla, solo ed abbandonato; e nella visione triste e buia, in quella oscurità malsana e febbrile, come in una oscura caverna una *fiammella brillò sinistra*: la vendetta. Ma sì, l'avrebbe lasciata al rivale sconosciuto la sua Carmela, ma prima si sarebbe vendicato. E con quei truci divisamenti, ritornò sui suoi passi allora appunto che stava per giungere istintivamente a quella casa ormai abborrita. Quella notte fece dei sogni pieni di lagrime e sangue, colla fantasia di un febbricitante: sognò che un altro giovane, di cui non riusciva a vedere il volto, si stringeva fra le braccia teneramente la vaga personcina di Carmela e gli parve di ascoltare il mormorio dolce di parole e di amore e baci ardenti di innamorati.

Ma se Gustavo dormì male, agitata la persona, la mente, da mille sinistre supposizioni e progetti, una povera fanciulla trascorreva nel pianto le lunghissime ore, impaziente, sconsolata. Non aveva visto lo sposo in tutta la sera, lo aveva aspettato invano alla finestra, giù nella via buia, figgendo lungamente in quella lo sguardo; e le parole di speranza, tenere, della mamma non avevanle giovato ad altro che a farle comprendere anche più acutamente la sua sorte, perchè la poverina non poteva togliersi dal cuore che fossero soltanto di conforto, lusinghiere, e che la mamma sapendo tutto, glielo volesse pietosamente celare. Quelle sue amante, improvvisa e terribile le balenò un'idea che la fece fremere al solo pensarvi: che fosse mai qualche geloso, qualche invidioso della loro felicità che avesse inventata una calunnia e riferitela al suo Gustavo?

Ma chi mai poteva lei, povera fanciulla, avere di nemici così accaniti e malvagi? Ed allora richiamando tutta la calma nel suo povero spirito addolorato, riandò mentalmente i giorni passati: ma di nessun fatto si rammentava di che *dovesse rimproverarsi* a meno che... Dio giusto! forse aveva indovinato! Claudio, *quel falso amico* di Gustavo, da lei respinto, volendo vendicarsene, aveva dovuto inventare qualche perfida menzogna a suo carico; e a tale pensiero lacrime amare e frequenti singhiozzi le lacerarono il petto e pure si consolava tutta nella speranza di rivedere Gustavo e di raccontargli le sue angoscie, le brutte ore passate, nell'orrore dell'abbandono.

Tornò il giorno, malinconicamente piovoso, passarono le ore, ma Gustavo non tornò: Carmela non piangeva più, che il suo ciglio non aveva più lacrime, il petto non più singhiozzi: se ne stava *disfatta* sul *letto*, orribilmente pallida, dimagrata: gli occhi soltanto brillavano *nell'ombra*, il suo labbro taceva.

Nel silenzio della notte, tutto ad un tratto le parve che qualcuno sommessamente la chiamasse per nome, battendo sull'imposta della sua finestra che dava sulla via.

Pronta si leva e corre a quella: l'apre, vi si affaccia trepidante commossa... Ahimè non è lui, nella poca luce riconosce Claudio.

Disgustata, rabbrividendo a quella vista gli domanda convulsa:

— Che volete da me, perchè siete voi qui?

— Perchè vi *amo!...* — risponde Claudio, ma non ha neppure il tempo di terminare la frase e di fuggire, chè colla rapidità del lampo la mano di Gustavo armata di una arma taglientissima ed acuminata lo colpisce al collo e poi rapidissima ferisce le guancie di Carmela: si ode un grido straziante, lungo, terribile; un tonfo, prodotto dalla caduta di un corpo inerte: poi, il silenzio raccapricciante della morte, del nulla.

Sono trascorsi sei lunghi mesi e Carmela dopo infiniti stenti è guarita, ma la sua guancia delicata porta una lunga cicatrice, da poco rimarginata: ma non è ciò che la rattrista: è il suo amore perduto, la sua felicità infranta. Che le importa della sua bellezza offuscata se l'uomo che essa ama non la deve vedere mai più? Seppe dell'arresto di Gustavo, della sua condanna a vari mesi di carcere per ferimento, ed anzi tentò di salvarlo dinanzi ai giudici: povero cuor di donna generoso e sublime!

È una sera quieta, sul finir dell'estate; l'aria si fa più leggera e più *fresca* e pare che inviti alla speranza. Carmela è uscita sola, avendo la madre *inferma* da lungo *tempo*, *poco* dopo che lei incominciava a migliorare: se ne va sola alla chiesa per pregare per lei e per colui l'immagine del quale non sa svellere dal suo petto e a cui ha tutto perdonato e da gran tempo. Una veletta sugli occhi, va innanzi lentamente, non curandosi delle occhiate di fuoco che i passanti le lanciano alla sfuggita, nè delle paroline d'amore che le susurrano all'orecchio.

Nell'oscurità che va crescendo all'intorno non s'accorge di un'ombra che la segue da casa sua timida e costante, sta per voltare sulla piazzetta che è davanti alla chiesa e una voce da molto tempo non più sentita, tremante, semispenta dalla *commozione*, giunge al suo orecchio come una preghiera di perdono:

— Carmela!

Un insolito turbamento, un fremito l'assale e l'obbliga a fermarsi: dubbiosa, agitata si arresta e la voce ripete il suo nome più dolcemente, con un tuono straziante, passionato, il gemito di chi soffre e sospira:

— Carmela!

E lui lei, si è avvicinato pian piano e in ginocchio le ha afferrata una mano *che la fanciulla non ha la forza di toglierli dalle sue*:

— Carmela, mio amore, mia vita, mio tutto, mormora sommessamente, mi perdoni tu?

— Se ti perdono! Sì, Gustavo, ti perdono, perchè ti ho sempre *amato*, e tu mi amerai ancora... così?

Gustavo non risponde; lagrime ardenti, di rimorsi, di pentimento, gli scendono lente sulle gote smunte e macilente, pieno di ammirazione per quella donna che ha tanto offesa: e Carmela che ne indovina le angoscie, le sue incertezze, lo sente ancora degno di tutto il suo amore: lo solleva affettuosa e raggiante in volto di una gioia purissima e divina: gli appoggia dolcemente la testa sul petto in silenzio, vinta, palpitante.

Dalla porta semiaperta della chiesa giungevano sino a *loro confusamente* le preghiere dei fedeli, il suono grave e melodioso dell'*organo*, *tra lo* squillo acuto e lento delle campane: non si dicevano nulla, si comprendevano in *quel* loro silenzio eloquente, nel riavvicinamento dei loro cuori: la gente usciva, passava loro dinanzi, non vedendoli: le ore si succedevano beate: essi si avevano dimenticato del mondo intiero nella loro felicità sconfinata.

Emilio

la sottoscritta di partecipare al V. S. che col giorno *15 corrente* incomincierà *la vendita del gas anche durante il giorno.*

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al prezzo di *centesimi 28 al metro cubo.* Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di *centesimi 50 al mese.* L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società *in dodici rate mensili consecutive.* Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del *cinque per cento.* I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all' illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà la indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

Udine, 1 giugno 1888.

9 **La Società italiana del gas.**

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima

Via Paolo Sarpi 3.

Cap. interamente versato L. 204.650.—
Riserva » 15.472 59

Totale L. 220,122.59

La Banca riceve depositi di danaro dai propri soci e da persone estranee alla società in **Conto corrente** al 4 0/0 annuo con facoltà di ritirare:

L. 2000 senza preavviso
» 5000 con un giorno di preavviso
» 30000 con cinque giorni di preavviso, per maggiori importi è necessario prendere accordi con la Direzione.

Sopra libretti di **Risparmio** al 4 0/0 annuo d'interesse con facoltà di ritirare fino a L. 500 a vista
» » 3000 con un giorno di preavviso.

per somme maggiori occorrono 5 giorni di preavviso.

Sconta cambiali ai soci con due firme.

Accorda prestiti sulle proprie azioni.

Fa anticipazioni e apre crediti in Conto Corrente contro depositi di valori e merci.

Riceve valori in deposito libero e si incarica della loro amministrazione.

La Direzione.

Il suicidio di un friulano a Roma. G. Di Lenna, di Medeuzza, recatosi alcune settimane or sono dal signor Gentili Antonio, usciere della Casa Reale, a Roma, gli si presentò come *fratello* del commendatore Di Lenna, ispettore delle ferrovie, ed in tale qualità gli disse essere a sua cognizione che un figlio del Gentili stesso, che pure trovasi impiegato nelle ferrovie, desiderava assai d'esser traslocato a Roma.

— Datemi cinquecento lire — conchiuse egli — e, per mezzo di mio fratello, vi assicuro che vostro figlio, fra pochi giorni, sarà qui, presso di voi.

Il padre accettò subito la proposta.

Ed il trasloco desiderato avvenne difatti.

Dopo pochi giorni, il Di Lenna si recò di nuovo dal Gentili reclamando a sua volta l'adempimento della promessa: gli consegnasse cioè le pattuite cinquecento lire.

Il Gentili, trovandosi allora impossibilitato a tale esborso, si rivolse al capo ufficio da cui dipendeva, reclamando il di lui aiuto in tale contingenza.

Il capo ufficio però si meravigliò moltissimo non appena venne in fatto della cosa; egli sapeva benissimo che il comm. Di Lenna non avea alcun fratello.

Insospettitosi perciò che fossevi sotto qualcosa di losco, denunciò il fatto alla Questura.

Questa si mise subito in campagna, e scoperse che il trasferimento del figlio del Gentili, era già stato deliberato *nell' amministrazione ferroviaria,* prima che il Di Lenna, *ne facesse la proposta al padre.*

Due guardie di polizia recaronsi perciò l'altra sera al domicilio del sedicente Di Lenna, per arrestarlo.

Trovato chiuso, l' uscio, bussarono;

— Chi è? chiesero di dentro.

— Amici, risposero le guardie.

— Vengo subito, fu risposto.

E le due guardie attesero; ma passando il tempo, e non venendo alcuno, e riuscendo inutili tutte le esortazioni e le chiamate, abbatterono la porta e penetrarono nell' appartamento.

Sul letto, tutto insanguinato, stava adraiato il Di Lenna, colla gola squarciata, stringendo ancora il rasoio, fra le mani, che tremavano convulse.

Nella stanza vicina dormiva tranquillamente un figlio del suicida: venne arrestato come complice: il padre venne trasportato all'Ospedale moribondo.

Essi da qualche tempo trovavansi a Roma senza occupazione nella più squallida miseria.

Il fatto è accaduto venerdì.

Il Di Lenna è quegli che un tempo esercitava l'Albergo al *Telegrafo* nella nostra Città e fu anche condannato dalla nostra corte d'assise a 8 anni di carcere per truffa e bancorotta fraudolenta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 24 25	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750 9	751.6	751.6	751 8
Umid. relat.	59	39	63	56
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	N
Vento (vel. kilom.	0	2	0	12
Term. centig.	26.1	29.5	23.5	27.4

Temperatura (massima 34 0. (minima 17.5
Temperatura minima all'aperto 10.2
Minima esterna nella notte 18.0

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

Ricevuto alle ore 5.— p. del 24 giugno).

In Europa pressione elevata intorno Scandinavia meridionale, leggermente bassa al centro Russia, golfo di Guascogna e Mediterraneo occidentale. Germania settentrionale 768.

In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario.

Temporali e pioggie nella valle padana e nel medio versante Adriatico, temperatura aumentata a nord.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, venti deboli da greco a levante o calma.

Barometro 760 in Sardegna, intorno 762 altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli 1. quad. — cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 17 al 23 giugno.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 8
» morti » — » —
» esposti » 1 » 1

Totale N. 14

Morti a domicilio.

Maria Baschiera-Zanelli fu Andrea di anni 69 possidente — Lucia Bevilacqua-Simeoni fu Giuseppe d'anni 59 casalinga — Carolina Barbetti di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Pietro Capellari fu Antonio d'anni 70 possidente — Francesco Romagnelli fu Angelo d'anni 75 conciapelli — Natale Rosano di Giacomo di mesi 6 — Ester Moretti di Luigi di mesi 1 — Maria Negrinelli fu Cristoforo d'anni 64 suora di carità.

Morti nell' Ospitale civile.

Angelo Cudini fu Luigi d'anni 36 agricoltore — Maria Vecil di Leonardo d'anni 24 contadina — Sante Saccavini fu Antonio d'anni 76 sarto — Giuseppe Tonetti fu Giovanni d'anni 68 agricoltore — Angelica Nascivera Caligari fu Osvaldo d'anni 56 casalinga — Marianna Straulio-Tomasetig fu Giacomo d'anni 79 serva.

Totale N. 14

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Antonio Simeoni cordaiuolo con Carolina Serafini setaiuola — Giuseppe Paolini falegname con Cecilia Giordani casalinga — Ignazio Luigi Lanzi guardia freno ferrov. con Maria Romagnoli casalinga — Eugenio Butazzoni calzolaio con Maria Minisini setaiuola — Pietro Nardini vetturale con Adelaide Simeoni setaiuola — Francesco Bevilacqua possidente con Angela Beltramelli agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Croatto manovale ferroviario con Domenica Tosolino casalinga — Vincenzo Alessi possidente con Elisabetta Cossetti casalinga — Gaetano La Jacona impiegato con Italia Campus sarta — Guido Guillermi impiegato con Michela Pirro civile.

Il vampiro dell' oceano.

Si annunzia che un pesce diavolo o vampiro dell'oceano, pesante due tonnellate, è stato preso di recente sulla costa del Messico vicino a Tampico.

Quando fu morto e steso sulla spiaggia pareva addirittura un pipistrello enorme.

Era lungo quindici piedi e largo diciassette da una estremità all'altra delle pinne pettorali; la bocca era larga cinque piedi trasversalmente.

MEMORIALE DEI PRIVATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine

del giorno 24 Giugno 1888.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale minimo	Prezzo giornaliero massimo	Prezzo giornaliero adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	1256 95	108 70	2 55	2 75	2 61	2 64
Nostrane gialle, e simili e parificate	3009 30	443 45	2 80	3 25	3 02	3 00

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 25 Giugno 1888:

LEGUMI

Tegoline		—.20	—.18
Patate nuove		—.15	—.—
Piselli		—.18	—.16

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	1.75	1.70
Uova	al cento »	6.—	5.—

FRUTTA

Ciliege	16, 12,	18
Fragole	1.—	—.80
Frambole	1.—	—.—
Uva ribes	—.17	—.19
Ermelini	—.60	—.—
Ecoli	—.15	—.—
Pere	—.25	—.30

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 23 giugno 1888.

Venezia	28	47	26	3	23
Bari	12	82	35	57	29
Firenze	4	77	82	81	76
Milano	76	47	4	84	10
Napoli	38	11	57	45	59
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	38	87	26	71	88
Torino	88	43	2	51	84

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.10 a 99.25 1 luglio 96.93 a 97.08 Azioni Banca Nazion. — a Banca Veneta da — — 347. — Banca di Credito Veneta da — 248 — Società Costruzioni Veneta 181 — a 182 — Cotonificio Veneziano — a 233 — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.75 1/ a 201.25.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.15 — a 123.35 e da 123 40 a 123.60 Francia 2 1/ da 100.26 a 100.45 — Belgio 2 1/ da — a. —.— Londra 3. — da 25.15 25.28 Svizzera 4 — a 100.20 e da 100.40 a — da — Vienna Trieste 4/ — da 200.50 — 201 —.— a —.— a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 23.

Rendita Ital. 99.40 —.— 1 99.35 — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.24 25.17 — Francia da 100.50 — Berlino da 123.50 — 20.

FIRENZE, 21

Rend. 99.41 —.— Londra 25.24 — Francia 100.50 — Merid. 815.50 — Mob. 1008.— —.—

ROMA, 23

Rendita italiana 99.45 — Banca Gen. 670.50

GENOVA, 23

Rendita Italiana 99.37 — — — — Banca Nazionale 2120 — Credito mobiliare 1004.— Merid. 811.— Mediterranee 634.50

PARIGI, 23

Rendita 3 0/0 83.45 — Rendita 4 1/2 106.02 Rendita italiana 99.10 Londra 25.23 1/2 — Inglese 99. 5/16 Italia 1/4 — Rend. Turca 14.—

LONDRA 22

Inglese 99. 5/16 Italiano 97. 11/16 Spagnuolo —.— Turco ——

BERLINO, 23

Mobiliare 549.70 Austriache 93.70 Lombarde —.— Italiane 97.60

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 99.—
Marchi 124.50 1 l'uno.

MILANO 25

Rendita Ital. 99.50 ser. 99.45
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 79 95
Id. austr. (arg. 81.55
Id. austr. (oro) 111.—
Londra 126.00 Nap 10

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.37 ant.	" 5.10 ant.	omnibus	" 9.56 ant.
" 10.19 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.39 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 5.16 p.	" 3.15 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 5.45 "	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.44 ant.	diretto	" 9.44 ant.	" 8.15 "	diretto	" 10.09 "
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.34 p.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.26 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.35 p.
" 6.30 p.	diretto	" 8.49 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 11.— "	misto	—	—	misto	" 4.27 p.
" 3.50 p.	omnib.	" 7.36 p.	" 4.50 p.	omnibus	" 8.08 p.
" 6.35 p.	"	" 10 05 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
" 10.20 "	"	" 10.52 "	" 9.15 "	"	" 9.47 "
" 1.30 p.	"	" 2.02 p.	" 12.05 p.	"	" 12.37 p.
" 4.— p.	"	" 4.32 p.	" 3.— p.	"	" 3.33 p.
" 8.30 p.	"	" 9.02 p.	" 7.45 p.	"	" 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.